



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

10 luglio

2022

MEZZOGIORNO DI FOCUS

LA SICUREZZA SUL LAVORO

PUGLIA ARANCIONE

L'Osservatorio Vega ha colorato le regioni come si è fatto per il virus: il Tacco d'Italia al quinto posto nei primi 5 mesi del 2022

DENUNCE E CASI MORTALI

Più incidenti fatali tra gli over-65enni. E dopo i lockdown del 2021, più frequenti quelli negli spostamenti casa-lavoro

Il «martedì nero» degli occupati

Diminuiscono gli infortuni rispetto al 2021, ma aumentano i casi «non covid»

● Il confortante dato della minore mortalità per Covid, con i contagi che riprendono a salire ma i decessi nettamente inferiori rispetto al 2021, sta «truccando» i dati degli incidenti sul lavoro. A certificarlo è l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre: quel -16% registrato nel primo quadrimestre del 2022 è condizionato dal fatto che lo scorso anno, nello stesso periodo, gli infortuni mortali per Covid erano 210 su 306 mentre ora sono stati appena 6 su 261. «Ciò significa che gli infortuni mortali «non Covid» sono passati dai 96 del 2021 ai 255 del 2022, con un eclatante e drammatico incremento del 166%» spiegano dall'Osservatorio. Insomma, se possiamo consolarci della minore gravità del virus, il dato è che l'Italia resta un Paese ad altissimo tasso di infortuni sul lavoro e la Puglia, che si posiziona al quinto posto della classifica sulle «morti bianche» nelle Regioni, purtroppo non fa eccezione.

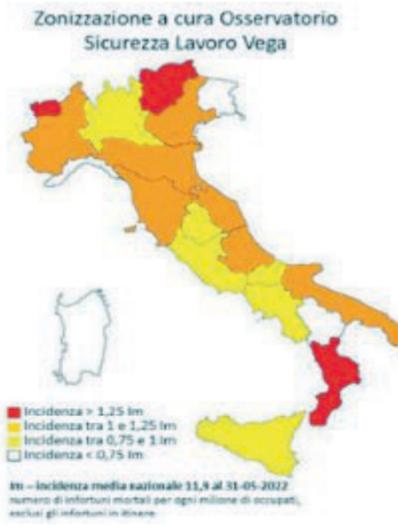
Sono 364 i lavoratori che hanno perso la vita da Nord a Sud del Paese nei primi cinque mesi di quest'anno, con una media di oltre due morti sul lavoro al giorno. In netto aumento, inoltre, le denunce di infortunio, che rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso aumentano del 48% toccando quota 323.806. Delle denunce di infortunio totali, oltre 143mila quelle provenienti da donne e oltre 180mila da uomini, con i settori della Sanità, Attività Manifatturiere e dei Trasporti sempre in cima alla graduatoria: più di 47 mila gli infortuni occorsi nel settore Sanità e Assistenza Sociale, oltre 30 mila quelli nelle Attività manifatturiere e quasi 29 mila nei Trasporti.

Oltre ad esaminare il rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa regionale e provinciale, la cui media in Italia nei primi cinque mesi dell'anno è di 11,9 decessi ogni milione di occupati, l'Osservatorio mestrino elabora mensilmente la zonizzazione del rischio di morte per i lavoratori del nostro Paese che viene descritto - alla stregua della pandemia - dividendo l'Italia a colori. Come si evince dalla cartina a finire in zona rossa al termine dei primi cinque mesi del 2022, con un'incidenza maggiore del 25% rispetto alla media nazionale sono: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Calabria. La Puglia, in buona compagnia di regioni con un più alto tasso di occupati e di industrializzazione, «conquista» la zona arancione insieme a Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Marche e Abruzzo. In zona gialla vanno Sicilia, Umbria, Lombardia, Lazio, Campania e Molise. In zona bianca Sardegna, Basilicata, Liguria e Friuli Venezia Giulia.

A guidare la classifica del maggior numero di vittime sul lavoro è - come ovvio - ancora la regione con la più alta popolazione lavorativa d'Italia, cioè la Lombardia (47). Seguono: Veneto (28), Emilia Romagna (26), Lazio e Piemonte (23), Toscana (21), Puglia (17), Campania (16), Sicilia (15), Trentino Alto Adige (13), Marche e Calabria (8), Abruzzo (6), Sardegna (5), Umbria (4), Liguria (3), Valle D'Aosta 2, Molise, Basilicata e Friuli Venezia Giulia (1).

Interessante un altro aspetto

dell'analisi: mentre diminuiscono a quota 268 le vittime in occasione di lavoro rispetto a maggio 2021 (-26%), aumentano a quota 96 quelle decedute a causa di un incidente in itinere (+33% rispetto al 2021). Un incremento probabilmente dovuto alla ripresa del lavoro in presenza, con gli spostamenti per recarsi da casa a lavoro rispetto ai lockdown del 2021. La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali è quella tra i 55 e i 64 anni (95 su un totale di 268). Ma l'incidenza più alta di mortalità rispetto agli occupati viene rilevato tra gli ultrasessantacinquenni. Infine, il martedì si conferma anche nei primi cinque mesi 2022 come il giorno della settimana in cui si è verificato il maggior numero di infortuni mortali. [b. mart.]



I COLORI DELLA INSICUREZZA SUL LAVORO La cartina elaborata dall'Osservatorio di Mestre sul tasso di incidenti nei luoghi di lavoro

FEDERAZIONE DEI PROFESSIONISTI

Nasce a Bari la banca dati delle imprese «sicure»

Un registro nazionale per le certificazioni

● Mettere al riparo le imprese con uno strumento che certifichi il loro rispetto della normativa e fornire ai dipendenti un «curriculum» dell'azienda dove sono occupati: nasce così, da un'idea del pugliese Gianpaolo Venezia (presidente della Federazione dei Professionisti) in collaborazione con le associazioni datoriali e sinda-

cali, il «Registro Nazionale della Sicurezza sul Lavoro».

Si tratta di una banca dati che fotografa l'adempimento o meno delle normative in materia di prevenzione degli incidenti sul posto di lavoro da parte dell'azienda, scongiurando eventuali responsabilità e garantendo agli addetti la tutela della salute e della sicurezza. «Le certificazioni, rilasciate dai consulenti, spesso contengono errori che espongono l'impresa a responsabilità con tutte le conseguenze che ne derivano. Al contempo, la scarsa preparazione di alcuni consulenti - spiega Venezia - può concretamente essere alla base di incidenti e rischi a cui sono esposti i lavoratori. Di qui, l'idea di un registro, di una banca dati a disposizione di tutti per raccontare all'utente se l'azienda in questione è segnalata per mancato rispetto degli obblighi di legge oppure no. Naturalmente, la certificazione rilasciata deve essere fatta secondo criteri oggettivi e priva di errori. Per questo abbiamo sottoscritto le linee guida in tema di certificazione, che fissano i criteri da seguire nel redigerle».

Le certificazioni, peraltro, sono firmate da LMS Certification, azienda leader nel settore che ha i



Gianpaolo Venezia

codici per tutte le attività. L'inserimento di un'impresa nel registro, quindi, dà al datore di lavoro una sorta di «patente» grazie a verifiche periodiche del rispetto della legge 81 del 2008: se le aziende non comunicano gli adempimenti richiesti, dimostrando di aver effettivamente svolto le attività prescritte, scatta l'allerta nell'elenco e si passa in «posizione nera».

«Se da un lato, quindi, l'idea di un Registro nazionale rappresenta una garanzia per l'imprenditore «sano» che rispetta le regole, dall'altro - prosegue Venezia - risponde all'esigenza imprescindibile di tutela del lavoratore».

Non a caso, il governo sta mettendo in campo una serie di interventi a partire dal decreto di ottobre 2021, che prevede, per esempio, la sospensione dell'impresa in cui vengono accertate gravi violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro e il potenziamento del sistema della banca dati dell'Inail, il Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro. [red,p.p.]

PANDEMIA

SITUAZIONE ANCORA CRITICA

SI CONTAGIA CHI SI È GIÀ AMMALATO

Continuano a crescere anche le reinfezioni fra quanti hanno contratto il virus. La mortalità è 7 volte più alta per i non vaccinati

Covid, salgono i ricoveri nei reparti ordinari

È atteso domani il via libera alla quarta dose per gli over 60

● Il Covid non molla la presa. In tutta Italia salgono sia il tasso di incidenza sia il tasso di ospedalizzazione, senza alcuna distinzione in base all'età. Lo dice il report settimanale dell'Istituto superiore di sanità. Continuano a crescere anche le reinfezioni del virus. Inoltre la mortalità è 7 volte più alta per i non vaccinati. «L'epidemia è in fase acuta ed espansiva», sottolinea Patrizio Pezzotti, direttore del reparto di epidemiologia dell'Iss. Atteso, intanto, il via libera dell'Ema alla quarta dose di vaccino. La decisione dovrebbe essere recepita in Italia sin da domani.

Ma a preoccupare sono le malattie fra quanti hanno contratto il virus nei mesi scorsi. Dal 24 agosto 2021 al 6 luglio 2022 sono stati segnalati 659.578 casi di reinfezione, pari al 4,6% del totale dei casi notificati, e continua pure l'aumento della percentuale di reinfezioni sul totale dei casi segnalati (10,8%), in crescita rispetto alla settimana precedente (9,6%). L'analisi della possibilità di reinfezione a partire dal 6 dicembre 2021 (data di riferimento per l'inizio di Omicron), vede un aumento del rischio in chi ha avuto il Covid da oltre 210 giorni, nei non vaccinati o vaccinati da oltre 120 giorni, nelle donne, nei giovani e nel personale sanitario.

E gli italiani positivi al coronavirus sono un milione 262mila 865, in continua crescita negli ultimi giorni (+15.643). In totale sono 19 milioni 357mila 938 i contagiati dall'inizio della pandemia, mentre i morti salgono a 169.062. I dimessi e i guariti sono 17 milioni 926mila, con un incremento di 83.165 casi. Il tasso di positività si attesta al 25,1%.

La curva della percentuale dei positivi ai test molecolari potrebbe inoltre raggiungere il picco fra una decina di giorni e resta ancora in accelerazione quella dei ricoveri. È quanto emerge dalle analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del calcolo «Picone» del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). La crescita dei ricoveri andrà ancora avanti come pure quella delle vittime (la media è di 90 al giorno). «La gente sta reagendo a questa crescita, una buona per-



IMPENNATA DEL COVID
I contagi continuano a salire ma a preoccupare sono i casi delle reinfezioni per chi ha già contratto il virus. Atteso domani il via libera alla quarta dose per gli over 60

centuale si sta proteggendo. Se non si sviluppa una nuova variante, si potrà registrare un calo della percentuale nell'arco di 7/14 giorni» ma, ha anche spiegato, l'evoluzione dipenderà dai comportamenti durante le vacanze estive che

ALLARME ANCHE IN PUGLIA

Sono 8.251 i nuovi casi rilevati su 27.356 test giornalieri registrati con una incidenza del 30,1%

sono cominciate solo per una piccola parte della popolazione.

Non va bene neppure in Puglia dove sono 8.251 i nuovi casi rilevati su 27.356 test giornalieri registrati, con una incidenza del 30,1%. Le vittime sono state 8, mentre delle 81.405

persone attualmente positive 425 (una in più di ieri) sono ricoverate in area non critica e 17 (una in meno di ieri) in terapia intensiva. Le province più colpite sono Bari (2.513), Lecce (1.850) e Taranto (1.278). Seguono Foggia (871), Brindisi (864) e Bat (680). I residenti fuori regione sono 164, mentre per 31 persone non è stata definita la provincia di origine.

Nella morsa dei contagi pure la Basilicata. Sono 1.032 i positivi emersi nella giornata di ieri, dopo l'esame di 2.721 tamponi (molecolari e antigenici): lo ha reso noto la task force regionale sulla pandemia, aggiungendo che sono stati registrati un altro decesso e 567 guarigioni. Negli ospedali lucani sono ricoverate 71 persone (una più di ieri), delle quali nessuna in terapia intensiva. I lucani attualmente positivi sono 12.542. Il bilancio delle vittime della pandemia in Basilicata è di 908, mentre finora sono state registrate 138.100 guarigioni. [ant. fan.]



L'ACCUSA L'IMMUNOLOGA TARANTINA ANTONELLA VIOLA

«La sanità impreparata di fronte all'emergenza»

● Già da un paio di mesi, «abbiamo visto che questa variante del Covid era molto trasmissibile, ci aspettavamo un aumento dei contagi. Quello che non ci aspettavamo è che non ci fosse una pronta reazione da parte della sanità che avrebbe dovuto spingere tutti gli over 60 a vaccinarsi, autorizzandola». È il commento dell'immunologa Antonella Viola, che ha ricevuto alla 21esima edizione de «Il libro possibile Festival» a Polignano a Mare (Bari) il premio Valore Donna BCC San Marzano per il suo libro «Il sesso è (quasi) tutto» (Feltrinelli).

«Andavano convinti pure i medici di base a utilizzare molto di più gli antivirali che, se somministrati nei primi cinque giorni, riducono dell'80% il rischio di malattia severa - aggiunge -. Tutto questo non è stato fatto, abbiamo di nuovo mostrato un'alta impreparazione a un'emergenza che era fortemente prevedibile». La vaccinazione over 60 «dovrebbe partire subito, sono contenta che Ema abbia spinto i Paesi ad andare in questa direzione».

L'immunologa tarantina, professoressa ordinaria di Patologia generale al dipartimento di Scienze biomediche dell'Università di Padova e direttrice scientifica dell'Istituto di ricerca pediatrica (Irp-Città della Speranza) è felice del riconoscimento ricevuto «perché è dedicato alle donne e perché viene dalla mia terra, la Puglia, per un libro a cui tengo moltissimo - spiega -. Il sesso è (quasi) tutto anche sulla medicina di genere, importantissima per curare tutti al meglio, una medicina personalizzata a cui tutti aspiriamo». Anche per questo «la sentenza della Corte Suprema sull'aborto è molto preoccupante, è agghiacciante - sottolinea -. Vietare l'aborto non significa far sì che non accada più, ma vuol dire spingere le donne a rivolgersi a strutture non autorizzate, quindi ad abortire in maniera non sicura, mettendone a rischio la salute. Questa sentenza, se applicata in modo completo, impedisce anche l'aborto a una ragazzina violentata da un gruppo o dal padre. È terrificante».

CLIMA ROVENTE PRESTO L'ANTICLONE DELLE AZZORRE CEDERÀ IL PASSO A CARONTE

In arrivo una nuova ondata di afa la più potente di questa estate

Caldo africano da giovedì e per i successivi dieci giorni

● ROMA. Dopo il passaggio dell'intensa ondata di temporali, grandine e nubifragi che ha scombussolato l'atmosfera di gran parte delle regioni italiane, torna sulla penisola una vecchia conoscenza, l'alta pressione delle Azzorre, tradizionale compagna di viaggio delle estati italiane di circa dieci o quindici anni fa, quando il caldo era caldo sì, ma senza eccessi. Ma sarà solo una breve parentesi di sollievo. Perché l'Anticiclone delle Azzorre ci terrà compagnia solo fino a metà settimana, quando sarà soppiantato dall'opprimente anticiclone africano, che per almeno i dieci giorni successivi investirà il nostro Paese da quella che potrebbe essere la più potente ondata di caldo africano dell'estate 2022. Ad annunciarlo il meteorologo Mattia Gussoni, de «iLMeteo.it».

Sarà quindi una un'autentica fiammata. Gli esperti stimano per la Pianura Padana (Milano, Mantova, Bologna, Padova, Verona, Ferrara), per la Toscana (Firenze) e per l'Umbria (Terni) temperature superiori ai 38-39 gradi già da venerdì e almeno fino al 22

luglio. Per il resto del Centro e per il Sud sono previsti per ora valori inferiori di qualche grado. Naturalmente assieme al caldo ci saranno pure afa e notti tropicali (ovvero con temperature sempre sopra i 20 gradi). Ma fino a mercoledì le temperature saranno piacevoli. A partire dal weekend tornerà in

auge l'anticiclone oceanico. Ecco quindi riapparire, dopo tanto tempo, l'alta pressione protagonista delle estati italiane di una volta che dall'Oceano Atlantico, con il suo massimo di pressione mediamente in prossimità delle Isole Azzorre (da qui il

suo nome), si allungava tipicamente fino ad abbracciare l'Europa centro-occidentale. Da oggi condizioni meteo stabili e soleggiate su tutto il Paese, nonché temperature in linea con le medie stagionali o al massimo leggermente superiori. Quindi, caldo sì, ma senza eccessi e senza il fastidio dell'afa come è avvenuto nelle ultime settimane.

Al Sud, specie sui versanti adriatici e ionici, ci si aspetta una ventilazione piuttosto vivace e frizzante dai quadranti settentrionali, la quale mitigherà ulteriormen-



CALDO TORRIDO Da giovedì torna l'afa

te le temperature: in Puglia resta l'allerta gialla.

L'alta pressione delle Azzorre ci terrà compagnia anche oggi garantendo una pressoché totale stabilità atmosferica con sole e temperature sostanzialmente in linea con il periodo: sono attese punte massime intorno ai 28/32 gradi nelle principali località del Centro-Nord, anche qualche grado in meno sul versante adriatico e al Sud. Domani sarà ancora soleggiato al Nord e bel tempo prevalente al Centro, mentre al Sud cielo poco nuvoloso. L'Alta delle Azzorre, dicono gli esperti de «iLMeteo.it» riuscirà a mitigare il clima solamente fino a mercoledì, poi da giovedì l'Italia sarà nella morsa di una nuova e potente ondata di caldo africano. [Ansa]

Siamo nati o diventati stanchi? Tutte le insidie legate al Covid-19

Il professor Vito Covelli: «Bisogna fare attenzione a non sottovalutare questi sintomi»

NICOLA SIMONETTI

La sveglia, la colazione frettolosa, la strada, il lavoro, il ritorno, la cena, il sonno. Un tran-tran che si sussegue nella maggior parte dei giorni. «Un dì, invece - dice Camus - sorge il perché e tutto comincia in una stanchezza colorata di stupore ed è subito pensare senza che si pensi, con la stanchezza di pensare; sentire senza che si senta, con l'angoscia del sentire; non volere senza che non si voglia, con la nausea di non volere».

Un giorno dopo l'altro questa "stanchezza" di vivere isola, intristisce, si colora di grigio, diventa realtà imminente che i medici chiameranno «sindrome della stanchezza cronica». La National Academy of Sciences ha proposto un nuovo nome: «malattia da intolleranza sistemica allo sforzo».

Una realtà, questa, che i sacri testi, fino ad alcuni anni fa, attribuivano a circa 200-300.000 italiani, di solito, tra 20 e 50 anni, soprattutto donne.

Poi c'è stato il virus, la pandemia, il lockdown, il vaccino (farlo sì, farlo no), per molti il contagio, quindi la guerra e la crisi economica, il dubbio concreto sul prossimo e lontano futuro, il caldo precoce, la siccità, il crollo dei rapporti so-

LA SPIA

«Tutto diventa fatica, anche se richiede sforzo minimo»

ciali e familiari, l'insicurezza del lavoro (per stabilità e rischiofisio-psichico), i conflitti continui di una burocrazia invadente. E quella stanchezza, ritenuta malattia rara, si è mutata in epidemia.

Ai "nati stanchi" (celebrati nel 2002 nel film di Ficarra e Picone), pieni di apatia, pigrizia, indolenza, si sono aggiunti i nuovi "poltroni" paralizzanti nella mente e nei sentimenti prima che nel corpo, sofferenti di un "non so che" cui immobilismo ed inerzia, il "troppo a pezzi per dormire, troppo stanchi per stare svegli" creano malattia da curare a volte anche con il neurologo/psichiatra.

Una sindrome complessa, un mal di vivere (taedium vitae di cui Seneca, Lucrezio, Petrarca, Orazio, Leopardi hanno vissuto e riferito le varie sfaccettature, già ai loro tempi, preoccupante), un "non so che" in cui c'è del vero, del falso, del verosimile.

«Si tratta - chiarisce il prof. Vito Covelli, già direttore cattedra di neurologia università di Napoli e dell'U.O. di neurologia ospedaliera dell'università, policlinico di Bari - che affligge milioni di persone nel mondo che può essere definita mancanza di energia vitale che



SINDROME DELLA STANCHEZZA CRONICA La National Academy of Sciences ha proposto un nuovo nome: «malattia da intolleranza sistemica allo sforzo». In basso il professor Vito Covelli



diretta o indiretta - l'utilizzazione di alcune diete che causano deficit alimentari di quantità e/o di esclusione di alcuni nutrienti, di vitamine e sali minerali. Vi si può nascondere di tutto, persino - è un caso capitato a Covelli - la malattia di Simmonds (detta anche cachessia ipofisaria) dovuta a disfunzione del lobo anteriore dell'ipofisi.

tite, stress cronico, ecc. all'abuso di alcol o sostanze di consumo (droghe).

Negli Usa, questa sindrome è considerata e trattata come patologia invalidante.

Ma - accertata la diagnosi, escluse altre patologie - come aiutare questo soggetto che "soffre nonostante lui" (C. Heinz)?

Va fatta giustizia del ricorso indiscriminato - raccomanda il prof. Covelli - ad ansiolitici e barbiturici i più vari, così come ai rimedi della para medicina alternativa e del "ciarlatani (facilmente li si incontra lungo la strada del proprio calvario).

Il medico e lo specialista potranno consigliare e prescrivere. Anzitutto la vicinanza personale, raccomandare clima di serenità e - fondamentale, specie in questa stagione - l'idratazione: bere con generosità acqua ed altre bevande non alcoliche ("in un caso recente, che mi è capitato - ricorda, tra le tante, il prof. Covelli - è stata sufficiente la somministrazione di una soluzione glucosata per risolvere la preoccupante situazione di crisi acuta di una over 90 anni"). E, quindi, farmaci (pochi) diretti a silenziare i sintomi, supporto cognitivo-comportamentale (quando indicato), piccole dosi e per brevi periodi, di idrocortisone.

La situazione dei tanti "stanchi non per caso" chiama in causa lo stato politico e sociale. Questi soggetti sono vittime di situazioni che andrebbero prevenute ma che, instauratesi, non possono essere ignorate. Lo Stato deve intervenire perché la vita dei singoli, quella dei poveri cristi, sia tutelata da ingiustizie discriminazioni, orpelli e conflitti pubblici.

La malattia non è un incidente.

finisce per compromettere le attività quotidiane e lavorative, sociali, familiari ed anche del sesso (che la situazione spegne o altera)... una condizione di sfinitimento che distorce la realtà e rende profondamente vulnerabili e che, in questi periodi ha raggiunto picchi elevatissimi e preoccupanti».

Anzitutto esaminando situazioni biologiche e di vita, sintomi e dati obiettivi (anamnesi, visita) che permetteranno di interpretare adeguatamente disturbi della memoria, della concentrazione, cefalee, febbri, specie serotina, ingrossamento delle ghiandole, specie quelle del collo, ecc e giungere a diagnosi, escludendo altre possibili patologie. Un esame che va fatto quando ci si accorge che qualcosa non va e che in medicina si chiama diagnosi

differenziale. Il prezioso medico di medicina generale riceve le prime confidenze e valuta caso per caso.

Stati di debolezza, continui o subentranti: tutto diventa fatica, anche se richiede sforzo minimo sempre ignorato in precedenza e che, ora, non si riesce a superare, disturbi del ciclo veglia/sonno e delle modalità stesse del dormire e sognare o non, disregolazione dei processi psicofisiologici e del comportamento, fino all'impossibilità soggettiva ed obiettiva di poter portare a termine una qualsiasi attività.

La fatica - continua il prof. Covelli - diventa, quindi, un vero e proprio sfinitimento, spossatezza generale che sembra interminabile... fino ad uno stato di continua spossatezza che impatta direttamente sulla

salute mentale e sul metabolismo e che sfocia in uno stato di spossatezza e facile irritabilità interminabili. La solitudine è, a volte, la porta d'ingresso di questa patologia (Oggi - scrive Ennio Flaiano - ho lasciato la mia famiglia perché ero stanco di sentirmi solo) così come il mobbing passivo, i conflitti di coppia che possono esserne generatori o vittime. Da considerare come causa -





Covid, 1.278 nuovi casi nelle ultime 24 ore

Infezioni in aumento e boom di positivi tra i bimbi più piccoli



MARANGIO IN III >

LA NUOVA ONDATA

L'ALLERTA DEI MEDICI

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

Con il conteggio dei nuovi casi quotidiani il totale a Taranto sale a 169.928. Solo ieri il numero dei positivi era di 1.278

IL PROBLEMA DELLE REINFEZIONI

Questa rapida risalita dei contagi non è stata riscontrata l'estate scorsa e, nonostante ciò, si abbandona l'utilizzo dei sistemi di protezione individuale che continuano a rimanere una grande arma contro il Covid



Il virus ora "corre" tra i bimbi più piccoli

Diversi casi rilevati in ospedale, per fortuna, senza conseguenze

FEDERICA MARANGIO

● I bambini tra i 2 e i 10 anni sono i nuovi positivi. Non necessitano di ricovero e dopo un breve transito al Pronto Soccorso, rientrano ai propri domicili compromettendo la serenità del resto della famiglia, soprattutto degli anziani e dei soggetti fragili che possono essere contagiati. Sono tantissimi. Meno, ma comunque significativa anche la fetta riguardante i grandi anziani e i pluripatologici che hanno sintomi che impongono il ricovero.

Il bollettino epidemiologico diramato dalla Regione Puglia, assegna nella giornata di ieri alla nostra Provincia 1.278 positivi sul totale di 8.251. Il tasso di positività in Puglia si attesta al 25%. Con il conteggio dei nuovi casi quotidiani il totale a Taranto sale a 169.928. C'è da precisare che il riscontro dei positivi rimane occasionale in quanto ci si reca in ospedale per altre patologie. Dettaglio che da una parte fa ben sperare rispetto alle condizioni di salute dei contagiati, dall'altro preoccupa per l'innalzamento della curva anche nei mesi estivi. Questa rapida risalita dei contagi non è stata riscontrata l'estate scorsa e, nonostante ciò, si abbandona l'utilizzo dei sistemi di protezione individuale che continuano a rimanere una grande arma contro il Covid. Il desiderio della tanto agognata normalità è superiore alla paura di contrarre l'infezione. Sarebbe rischiosissimo se

il virus imponesse il ricovero, in quanto le Asl non garantirebbero letti a sufficienza. La dilatazione dei posti letto a seconda delle necessità, il cosiddetto sistema a fisarmonica, non è stato attuato nella Asl di Taranto, in quanto i posti letto attivi e sui quali si può contare per un ricovero, sono probabilm-

«Nota dolente - riferiscono fonti Asl - sono le reinfezioni. Si verificano non prima di 60/90 giorni dalla precedente». Nella maggior parte dei casi non vi è necessità di ricovero, ma se non si osserva la quarantena e si circolano liberamente si concorre al proliferare dell'infezione. La malattia grave non viene più osservata. Dato che è facilmente riscontrabile grazie ai ricoveri che in terapia intensiva rimangono sotto controllo, grazie anche al trattamento antivirale precoce a domicilio. Bisogna fare i conti con la presenza costante del virus e ammettere che il Covid-19 non andrà via come è arrivato, ma è divenuto endemico. L'unico aspetto sul quale i medici non transigono è l'attenzione costante verso i più fragili che si devono proteggere e, nel caso in cui risultassero positivi, devono ricorrere al trattamento precoce antivirale. Tornando ai bambini che nella fascia d'età che va dai 2 ai 10 anni si infettano, è necessaria la stessa accortezza che negli adulti con la differenza sostanziale che i piccoli guariscono nella stragrande maggioranza dei casi da sé, senza ricorrere a farmaci di alcun tipo. Si assiste infatti ad un innalzamento della temperatura corporea che allerta la famiglia, ma una volta effettuato il tampone e confermata la positività, l'infezione si supera nel giro di una settimana. «Va ricordato - sottolineano gli specialisti - che non è opportuno somministrare farmaci se i bambini stanno bene».



MA NESSUNA EMERGENZA Solo pochi casi finiscono in ospedale

te meno della metà rispetto a quelli dichiarati. Posti letto mancanti e le ben note criticità non fanno altro che acuire i disagi nelle strutture ospedaliere. Un altro aspetto da non sottovalutare nel corso di un'estate che attende il raggiungimento del picco, è il sopraggiungere di nuove varianti del virus SARS-CoV-2, sempre più contagiose e immuno-invasive sia nei soggetti vaccinati sia in coloro i quali hanno contratto precedenti infezioni.

Domenica
10 luglio 2022

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

Covid, i baresi tornano a vaccinarsi

L'aumento dei contagi fa risalire le richieste. De Nitto (Asl): "C'è anche chi sta chiedendo la prima dose"

Negli hub baresi aumentano le vaccinazioni. «Qualcuno è arrivato anche per la prima dose, erano mesi che non veniva richiesta», racconta la dottoressa Sara De Nitto, dirigente medico del dipartimento di Prevenzione dell'Asl Bari. Dopo un forte rallentamento della campagna vaccinale contro il Covid-19, da circa una settimana le somministrazioni nei diversi centri in città e in provincia sono quasi raddoppiate rispetto ai sette giorni precedenti.

● a pagina 7



▲ In aumento Risalgono le vaccinazioni negli hub dell'Asl Bari

L'intervista

Chironna:
"I miei consigli
per le vacanze
con la pandemia"

di **Gennaro Totorizzo**

● a pagina 7

Con i contagi risalgono anche i vaccini “A Bari c’è chi viene per la prima dose”

Le richieste sono ripartite nell’ultima settimana. La dottoressa De Nitto (Asl): “Da mesi non vedevamo persone che non avevano ancora aderito alla campagna”. E aumentano pure le presenze nelle farmacie e negli studi dei medici di base

Negli hub baresi aumentano le vaccinazioni. «Qualcuno è arrivato anche per la prima dose, erano mesi che non veniva richiesta», racconta la dottoressa Sara De Nitto, dirigente medico del dipartimento di Prevenzione dell’Asl Bari. Dopo un forte rallentamento della campagna vaccinale, da circa una settimana le somministrazioni nei diversi centri in città e in provincia sono quasi raddoppiate rispetto ai sette giorni precedenti. Perlopiù quarte dosi, ma non solo. Un chiaro segnale: l’aumento dei contagi fa più paura e al contempo ci si vuole proteggere in vista delle vacanze estive.

La crescita delle vaccinazioni è ben visibile consultando i dati degli ultimi report dell’Asl Bari. Dopo i numeri più alti di fine maggio (trainati dalle quarte dosi, oltre 3mila a settimana), con l’arrivo di giugno sono andate via via calando, fino al minimo di 1.328 vaccinazioni – di cui 814 quarte dosi – raggiunto fra il 24 e il 30 giugno. Ma



▲ In aumento Nell’area metropolitana stanno risalendo le vaccinazioni

nella settimana dal 1° al 7 luglio ne sono stati somministrati 2.391, dei quali 1.565 sono quarte dosi: quasi il doppio. Le secondi dosi booster in Puglia – per over 80, ospiti delle

residenze per anziani, over 60 con elevata fragilità e over 12 fortemente immunodepressi – sono partite a rilento (32,7 per cento per immunocompromessi e 10,8 per cento

Il bollettino

8.251

I nuovi contagi

Le province più colpite dai nuovi casi sono Bari (2mila 513), Lecce (1.850) e Taranto (1.278). Seguono poi Foggia (871), Brindisi (864) e Bat (680). L’incidenza sui su 27mila 356 test è del 20,1 per cento

8

I morti

Degli 81mila 405 attualmente positivi, 425 (una in più di venerdì) sono ricoverati in area non critica e 17 (una in meno) in reparti di terapia intensiva

per le altre categorie, secondo la fondazione Gimbe). Ma ora si cerca di recuperare. «L’aumento abbiamo iniziato a notarlo negli ultimi dieci giorni, ma nell’ultima settimana è stato più massiccio – racconta sempre la dottoressa De Nitto – Probabilmente il fatto che i casi siano aumentati così velocemente ha spaventato anche gli irriducibili».

Un leggero aumento è stato registrato anche da farmacisti e medici di medicina generale. Ma è proprio nei nove centri Asl (l’accesso è libero, senza prenotazione) che si è verificato quello maggiore: arrivano richieste anche dalle categorie non ancora coinvolte nella campagna. Dall’hub di Catino, per esempio, nella giornata di venerdì in 25 sono tornati a casa proprio perché non rientravano nelle fragilità indicate per gli over 60: per loro la possibilità di vaccinarsi dovrebbe comunque scattare a brevissimo.

– g.tot

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’intervista alla virologa

Chironna “Partite per le vacanze con farmaci per il Covid in valigia”

di Gennaro Totorizzo

Professoressa Maria Chironna, lei che è virologa e ordinaria d’igiene all’Università di Bari come giudica la situazione attuale sulla pandemia?

«Quantomeno critica. Siamo in piena ondata e per giunta in estate. Una anomalia per un virus respiratorio. Non minimizzerei, dunque, perché ci sono tante persone ammalate e ciò sta provocando disagi in diversi contesti, dal lavoro all’ambito sanitario. Invito alla massima prudenza e alla responsabilità».

Quando raggiungeremo il picco?

«Non avendo dati epidemiologici attendibili sui casi per problemi di sottonotifica, a causa dei test fai-da-te, potremmo averlo già quasi raggiunto o essere vicini».

L’obiettivo è proteggere i fragili.

«Non bisogna certo ghettizzarli o raccomandare soltanto a loro l’utilizzo di misure di prevenzione. Non è eticamente accettabile, a mio giudizio. Si deve agire promuovendo la vaccinazione e contenendo i contagi, per ridurre il rischio di far

arrivare a loro questo virus che non è affatto rabbonito».

E le attuali regole sull’isolamento?

«L’isolamento dei positivi va rispettato perché soprattutto nei primi giorni si è molto contagiosi. E questo virus è più contagioso di quello del morbillo. Farlo circolare liberamente non è affatto una buona idea, perché non si raggiunge l’immunità di gregge, ci si può reinfeettare con il rischio ogni volta di sviluppare forme più gravi di malattia e perché si favorisce l’ulteriore selezione di varianti. E poi c’è anche il long-Covid».

Questione mascherine: anche lei lancia l’appello nei grandi concerti?

«Servirebbero, eccome. Ma si è mai

— “ —



MARIA CHIRONNA
UNIVERSITÀ DI BARI

La circolazione nei mesi estivi è una anomalia per un virus respiratorio

— ” —

visto un concerto con le mascherine? Perciò, chi ha deciso di andare deve mettere in conto di poter prendersi il virus e di ammalarsi. Bisognerebbe comunque indossarle sicuramente nei luoghi pubblici chiusi, sui luoghi di lavoro e in tutte quelle situazioni che favoriscono il contagio».

E chi viaggerà?

«Deve sapere di correre il rischio di contagiarsi. Deve poter garantirsi la possibilità di disdire la vacanza, se ci si ammala prima della partenza, e portarsi dietro quanto serve per gestire l’infezione seguendo le indicazioni del proprio medico».

Pensa che l’apertura della quarta dose a gli over 60 possa aiutare?

«Certamente. Il problema è mettere in campo una campagna

comunicativa efficace che spieghi il valore della vaccinazione. Oltre che una efficace macchina organizzativa».

Vuole fare un appello?

«L’appello alla vaccinazione non è mai vano. Chiariamo però ancora una volta il concetto chiave: fare la terza o la quarta dose, a chi è raccomandata, non serve a evitare l’infezione. Serve a prevenire o ridurre significativamente le forme gravi che portano in ospedale. E questo è importantissimo».

Per l’autunno come bisogna prepararsi?

«In autunno potrebbero ripresentarsi criticità, come negli anni scorsi, e bisogna prepararsi. È necessario fare investimenti per rendere più sicuri, con sistemi di ventilazione adeguati, i luoghi al chiuso, le scuole e i mezzi di trasporto. E confidare nella possibilità che arrivino nuovi vaccini efficaci contro le infezioni e nuove terapie. Ma puntare sulla prevenzione è sempre il modo migliore per controllare in maniera efficace le malattie infettive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia 8.251 nuovi positivi

Quarta dose ai sessantenni «Ma gli hub vaccinali in estate non aumentano»

Se lunedì l'EMA (agenzia europea per i medicinali) dovesse raccomandare la quarta dose anticovid agli over 60, in Puglia non cambierebbe l'assetto organizzativo. Lo dice l'assessore regionale alla Salute,



Rocco Palese

Rocco Palese. Sul territorio regionale sono attivi 63 hub vaccinali anti covid e i consueti punti di vaccinazione (per le iniezioni obbligatorie somministrate ai bambini).

«Inoltre - dice Palese - ci sono i medici di medicina generale che hanno stipulato un accordo con la Regione che è in vigore. Allo stato attuale non è necessario prevedere l'apertura di altre sedi oltre quelle disponibili». In autunno, quando la quarta dose sarà estesa a tutte le fasce di età, verrà valutata la

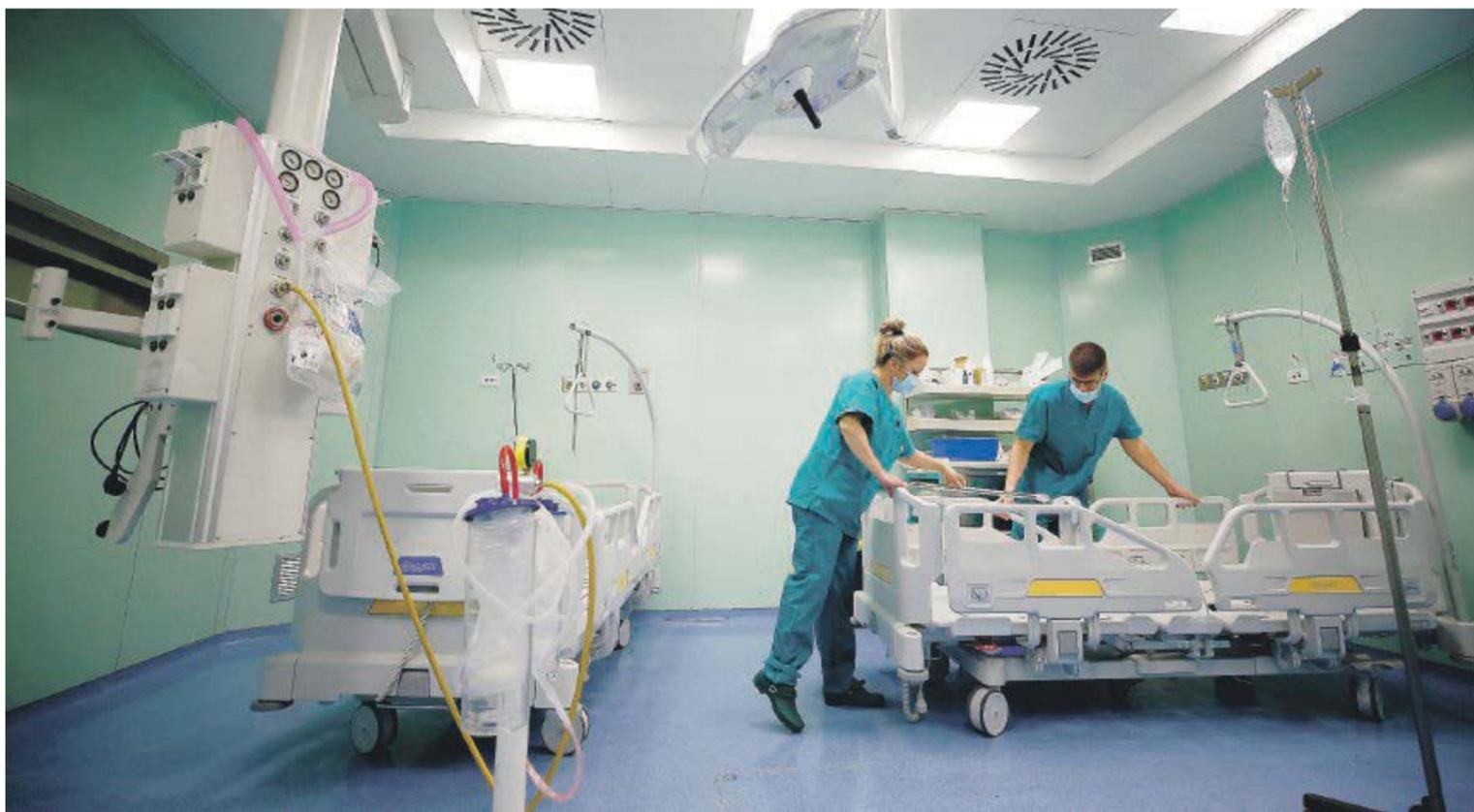
possibilità di aumentare i punti vaccinali. Ieri i nuovi casi covid rilevati in Puglia sono stati 8.251 su 27.356 test registrati: l'incidenza è pari al 30,1%. Le vittime sono state otto. Sono 81.405 le persone attualmente positive. Di queste, 425 (una in più di venerdì) sono ricoverate in area non critica e 17 (una in meno di venerdì) in terapia intensiva. Le province più colpite dai nuovi casi sono Bari (2.513), Lecce (1.850) e Taranto (1.278).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi infinita

La pandemia procede "a onda" con momenti più critici e altri meno. Il dibattito risente dell'"effetto social" e a volte diventa incomprensibile

I DATI Sono 8.251 i nuovi casi di Covid19 rilevati ieri in Puglia su 27.356 test giornalieri registrati, con una incidenza del 30,1%. Le vittime sono state otto



IL DIBATTITO VIROLOGI E INFETTIVOLOGI DI FRONTE ALLA NUOVA VARIANTE: PRECAUZIONE O NO CON GLI ASINTOMATICI?

Il virus avanza ma spaventa meno

I cittadini sono oramai abituati allo scambio di "battute" tra virologi e infettivologi in tv. In pochi momenti come in questa fase, però, le posizioni si sono radicalizzate.

L'incertezza su come muoversi, d'altronde, è inevitabile quando si ha a che fare con un nemico che non conosci e che vedi per la prima volta. L'ultima provocazione in ordine di tempo arriva dal primario del San Raffaele di Milano Alberto Zangrillo che ha "bacchettato" gli asintomatici, accusandoli di non voler andare a lavoro.

«Accade che lavativi seriali, positivi al test Covid19, non lavorino per settimane, sebbene asintomatici. Così si distrugge il Paese», ha tuonato sui social.

A sostenere il collega, sempre attraverso il web, arriva Roberto Burioni: «Non possiamo lasciare in circolazione persone contagiose. Allo stesso tempo non possiamo permetterci, come società, di privarci del lavoro di troppe persone per un eccesso di precauzione. Dopo i vaccini e gli antivirali, è giunto il momento di capire come unire le esigenze di sicurezza sanitaria con quelle economiche, sociali e culturali del Paese. Come bilanciarle è compito esclusivo della politica: ma i dati sui quali decidere - conclude il virologo - deve fornirli la scienza».

Sulla rete le due dichiarazioni hanno acceso le discussioni con più di qualcuno che ha ricordato come lo stesso Zangrillo, nel 2020, aveva definito il Covid "cl clinicamente morto". Intanto il virus sembra propagarsi nel Paese con sempre più forza. Francesco Vaia, direttore



“

I ricoveri si sono stabilizzati sui 10-12 in terapia intensiva. Questa è la realtà. Già ci avevano detto i colleghi sudafricani che eravamo di fronte a una variante contagiosissima ma poco grave. L'aumento dei positivi c'è ma non arriva alla prima Omicron

generale dello Spallanzani, punta sull'aggiornamento del vaccino. Obiettivo: blindare gli over 70.

«C'è un aumento dei contagi - sottolinea - che però non arriva alla prima Omicron ma si alza leggermente anche perché guardate la gente, è spaventata a causa della comunicazione inefficace».

«I cittadini vogliono venire tutti allo Spallanzani e molti sono ricoveri un po' forzati, potrebbero andare bene an-

che in un buon ospedale di medicina interna», sottolinea. Ancora una volta è la comunicazione il problema.

«I ricoveri si sono stabilizzati sui 10-12 in terapia intensiva. Questa è la realtà - ha spiegato il direttore generale dello Spallanzani di Roma - perché già ci avevano detto i colleghi sudafricani che eravamo di fronte a una variante contagiosissima ma poco grave».

g.cov.

